

Comitato Direttivo Spi Cgil Brescia

Ordine del Giorno

Le conseguenze della crisi, aggravate dalle politiche recessive adottate dai governi della passata legislatura, sono sempre più drammatiche sul piano sociale e della prospettiva di una ripresa della nostra economia.

Si rende necessario un cambio di fase con scelte politiche ed economiche in funzione anticiclica e di recupero di equità sociale, come sostenuto ed argomentato nel documento degli esecutivi unitari Cgil, Cisl e Uil del 30 aprile scorso.

Il tema del lavoro è la priorità da affrontare a partire dall'emergenza che riguarda gli ammortizzatori sociali, l'effettiva salvaguardia di tutti gli esodati, la disoccupazione e l'inoccupazione, in particolare quelle giovanili e femminili. A tal proposito si dovrà intervenire sulla precarietà del lavoro e rivedere, in termini di gradualità e flessibilità, l'aumento dell'età pensionabile, introdotto dalle riforme Sacconi-Fornero. Così come va definita una politica industriale che rilanci la produzione, l'innovazione e la ricerca.

Occorre ridurre le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati. Un primo passo in tale direzione potrebbe riguardare l'aumento delle detrazioni (ferme da anni) con parificazione della no tax area dei pensionati a quella dei lavoratori.

L'evasione fiscale, insieme a corruzione e illegalità, è a livelli insostenibili e fa mancare ingenti risorse al benessere sociale. Si deve sradicare il fenomeno con efficaci misure di contrasto: ai controlli si deve affiancare una legislazione deterrente con l'introduzione del reato penale.

E' urgente rimediare ai tagli dello stato sociale con politiche di contrasto alla povertà e con un adeguato finanziamento del fondo per la non autosufficienza.

L'IMU deve essere rimodulata con criteri di progressività e con fasce di esenzione per i redditi più bassi. L'abolizione totale sarebbe un'elemosina per i poveri ed un grande vantaggio per i più benestanti che non vogliono sentir parlare di patrimoniale sulle grandi ricchezze. Inoltre, per le conseguenze sui propri bilanci, i Comuni sarebbero costretti ad effettuare nuovi tagli ai servizi (assistenza socio-sanitaria, sostegno alle persone più deboli e bisognose, trasporto pubblico, trasporto scolastico, ecc.) o ad aumentare tariffe ed imposte locali.

Il blocco della perequazione colpisce tutti i redditi da pensione che superano di poco i 1.200 euro netti: ciò non è più sopportabile. Si tratta di pensioni frutto di una vita di lavoro e di contributi versati che perdono in due anni oltre mille euro. E' una questione che deve essere

ripresa da Cgil, Cisl e Uil per il superamento del blocco dal 2014 con la previsione di modalità di recupero dell'adeguamento sulle rivalutazioni future.

Nel condividere il documento unitario Cgil, Cisl e Uil del 30 aprile scorso, si evidenziano l'urgenza e l'ordine di priorità delle rivendicazioni che impegnano questa organizzazione sindacale alla mobilitazione generale a tutti i livelli, compresi gli appuntamenti per le manifestazioni nazionali del 18 maggio e 22 giugno a Roma.

Brescia, 8 maggio 2013